



## GRANDI ELETTORI DEL CONI, SI CHIUDE TRA RICORSI, MISTERI E BRUTTE FIGURE

**G**iovedì 7 febbraio i 76 grandi elettori del Coni avranno tutti un nome e un cognome. Esauriti oggi col Cip di Pancalli i rinnovi delle cariche nelle 45 federazioni, si entra infatti nella settimana delle ultime chiamate, quelle relative a atleti (9), tecnici (4), discipline associate (3), enti di promozione (5), associazioni benemerite (1) e enti territoriali (6); 28 ingressi nel Consiglio Nazionale (completano il campo i membri Cio Carraro, Cinquanta e Pescante) che il 19 febbraio dovrà decidere chi sarà il nuovo presidente del Coni. Giorni decisivi, nei quali sono state presentate anche le candidature alla Giunta Coni, con esercizi di apparentamento non sempre facili. Giorni in cui c'è molta confusione, si preannunciano ricorsi (la candidata atleta Marasi nel mirino) e se ne vedono davvero delle belle. O meglio, delle brutte.

Le squadre. Malagò presenta la propria venerdì, a grandi elettori ultimati. Caccia al nome del suo segretario generale, che qualcuno indica in Giampaolo Letta, figlio di Gianni: Malagò non conferma e non smentisce e questo potrebbe voler dire qualcosa. Ma caccia anche ai «suoi» cinque presidenti dei dieci che si sono candidati per

i cinque posti della Giunta Coni con qualche conto che non torna: otto dei dieci hanno infatti firmato pro-Pagnozzi. E allora? C'è qualcuno tra Barelli, Binaghi (visti a braccetto alla Davis), Abete, Di Rocco, Roda, Scarso, Buonfiglio e Fraccari che sta barando o come dice Malagò quel cartello non ha valore? C'è forse in giro un visionario?

Caso Turisini. In compenso, un posto in Giunta è già di sicura attribuzione: riguarda in quota tecnici Valentina Turisini (Tiro a segno, è il capo di Campriani), che è rimasta sola dopo il ritiro del suo avversario Zanetti (Pesi). Inutile aggiungere che a proposito della Turisini sul «da che parte sta» manca solo che anche il terzo candidato alla presidenza del Coni, Simone Gambino, sostenga che è sua «al 100%».

Enti di Promozione. In 12 (su 15) avevano appoggiato la candidatura di Pagnozzi. In palio 5 posti in Consiglio Nazionale e 1 in Giunta Coni, per cui era lecito aspettarsi un certo gioco di squadra. Ma gli Enti sono emanazione delle forze politiche e quelle, quando c'è profumo di poltrone o strapuntini, non resistono. E' una sorta di attrazione fatale. Sapete quanti Enti si sono candidati a quei 5 posti? 12, che poi diventano 13 per via di un candidato esterno. Come a dire che (quasi) tutti vogliono una poltrona e per quella, forse, sono pronti a (quasi) tutto. Le modalità di voto prevedono che ciascuno dei 15 Enti disponga di un voto e dunque quello delle «loro» elezioni sarà mercoledì uno spettacolo da non perdere, tra promossi con due voti e successivi ballottaggi per tutti quelli che, autovotandosi, restano a quota uno. Davvero una gran figura. A queste condizioni, onore ad Acli, Cusi e Csi che non si sono candidati (quest'ultimo presenta Achini membro uscente tra i 4 papabili all'unico posto in Giunta), e all'Asi di Barbaro che si candida ma da quasi subito ha tenuto le distanze da tutti.



Valentina Turisini con l'oro di Londra Nicolò Campriani



## Porto Franco

A CURA DI  
**FRANCO ARTURI**  
Twitter: @arturifra



**DITE LA VOSTRA**

**INDIRIZZO** Via Solferino, 28  
20121 Milano  
Fax 02.62.82.79.17  
Email: gol@res.it

# La nostra costituzione senza sport

Rientrare dalla deriva per un Paese significa investire in alcuni campi che si erano trascurati. La cultura sicuramente, l'economia, la ricerca, l'istruzione, i diritti. Investire sullo sport da sempre ha dato ottimi frutti. Io mi auguro che al più presto si inizi un discorso nuovo sullo sport, inteso come interesse comune e investimento per il futuro. Lo sport deve correre in sintonia con la scuola. Perché, è vero, la scuola è soprattutto apprendimento e vita, ma se associata allo sport significa vivere meglio. Educazione sportiva significa insegnare ai più piccoli la cultura dell'importante è partecipare, insegnando pure a saper perdere per poi vincere. Investire sulle società sportive perché è là che nascono i futuri campioni, è là che si impara a giocare senza bisogno di doparsi, senza bisogno di scommettere. So che siamo in molti a pensarlo i molti cresciuti come il sottoscritto a pane e Gazzetta.

Alberto Cancian (Venezia)

A poche settimane da un'importante tornata elettorale,



le, la sua lettera racchiude in realtà un programma che in tanti sottoscriverebbero. Mi permetto di dissentire solo sul punto «importante è partecipare», formula decoubertiniana abusata e che del resto non fu intesa nel modo in cui è stata per più di un secolo raccontata. L'importante, nello sport, è piuttosto migliorarsi e lavorare per riuscirci in tutti i modi leciti. Con impegno ed entusiasmo.

Lo sport per un Paese evoluto e moderno significa tante cose, non soltanto relative a principi valoriali, giusti ma spesso un po'

astratti. Sport diffuso e correttamente inteso significa risparmiare cifre enormi in spesa sanitaria e generare un imponente indotto economico, per di più di primo interesse sociale perché si riferisce ad un ambito culturale ed educativo. Parliamo di miliardi di euro: tanti soldi, tangibili, distribuiti a tutti. Più qualità della vita.

Fra le tante cose lungimiranti che i padri fondatori della nostra democrazia hanno riversato nella Costituzione italiana purtroppo non c'è, come molti sanno, la parola sport. Un errore, pare,

causato dalla nefasta strumentalizzazione che il fascismo fece dello sport anche «per difendere la razza» e dai timori conseguenti. Facciamo un viaggio superpersonico nel resto del mondo ed elenchiamo qualche Paese fra i tanti che hanno invece previsto l'attività sportiva esplicitamente nelle rispettive leggi fondamentali: Portogallo, Grecia, Russia, Ungheria, Croazia, Turchia, Spagna, Brasile... Due esempi fra tutti. La Costituzione della Turchia attesta (art.59): «È dovere dello Stato assumere tutte le misure necessarie per lo sviluppo della salute, fisica e morale, dei cittadini di tutte le età e incoraggiare la pratica degli sport tra la popolazione». La Costituzione della Spagna contiene nell'art. 43.3: «I pubblici poteri svilupperanno l'educazione sanitaria, l'educazione fisica e lo sport. Inoltre agevoleranno l'adeguata utilizzazione del tempo libero».

Partiamo quindi da un punto di vista normativo molto indietro. Non crediamo che, fra le tante riforme costituzionali che vengono proposte nel nostro Paese, la meno importante sia l'inserimento dello Sport. Al contrario.



## Poi la polemica extra calcio. «Spero che il Coni non sia gestito come il golf. Sì al ticket Pagnozzi-Pancalli»

TORINO - Ieri Andrea Agnelli è stato insignito del premio Primo Nebiolo "Lo Sportivo Piemontese dell'anno 2012" istituito dal Coni. Il presidente bianconero ha colto la palla al balzo per ri-

badire ancora una volta lo splendido lavoro fatto da tutta la Juventus. Un impegno che a fine anno ha portato la Vecchia Signora a conquistare lo scudetto: «E' un onore ricevere questo premio - ha esordito - che mi gratifica personalmente ma che non sarei mai stato in grado di ottenere senza le capacità di tutta la Juventus, attraverso i suoi dirigenti Marotta e Mazza, con cui siamo riusciti ad ottenere in breve tempo risultati aldilà delle nostre aspettative ma non aldilà delle nostre legittime ambizioni visto che la Ju-

ventus prende parte a qualsiasi competizione per vincere».

**CONI** - Queste le uniche parole dedicate al calcio. Ma di fronte alle massime cariche del Coni nazionale e regionale, il presidente della Juve ha affrontato così il tema della rielezione dei vertici dello sport nazionale: «L'immenso amore che ho per lo sport mi ha portato ad assumere diverse responsabilità all'interno di altrettante discipline. Quello che stiamo vivendo adesso è un momento molto importante per lo sport italiano in

quanto si rinnovano le cariche per il prossimo quadriennio olimpico. Io ho avuto la fortuna di vivere una grande federazione, quella italiana del gioco calcio, ma anche di far parte di quella di uno sport minore come il golf sotto la guida del professor Chimenti. In questi ultimi mesi sono stato un fautore di un cambiamento importante all'interno del mondo del calcio. Ho sempre sostenuto che all'interno della Lega fosse necessario una metamorfosi. Ma questo mutamento non lo rilevo all'interno del mondo del Coni. Il tic-

ket che esiste oggi tra la candidatura del segretario generale Pagnozzi e Pancalli può garantire quel rinnovamento di cui ci sarebbe bisogno. Il mio auspicio è che questo ticket porti ai risultati che tutto lo sport italiano richiede e che possa confermare quanto di buono fatto dalla precedente gestione Petrucci».

**GOLF** - Il massimo dirigente bianconero ha chiuso tirando una stiletta anche al mondo del golf: «Ho avuto la fortuna di conoscere molto bene il profes-

sor Chimenti, che è il vicepresidente in pectore per la candidatura di Giovanni Malagò e ho avuto personalmente un episodio di scarsa trasparenza con la Federgolf. Per questo ho deciso di uscire dal consiglio federale. È uno sport che ha grandi valori a cui ho dedicato quattro anni della mia vita e in cui abbiamo investito delle somme importanti ma non è gestito nel modo che si merita». La risposta di Chimenti non ha tardato a venire: «Apprendo con disappunto e meraviglia di un'affermazione di Andrea Agnelli rela-

tivamente a una mia presunta mancanza di etica e di trasparenza. Premesso che l'etica e la trasparenza sono sempre state alla base di qualsiasi azione abbia condotto nella mia vita, in tale vicenda la decisione a cui Agnelli fa riferimento è stata presa all'unanimità dal Consiglio Federale, nella riunione del 5 e 6 dicembre, per una questione economica da non sottovalutare e ben tre mesi dopo che il dottor Agnelli aveva rinunciato a ricandidarsi per un posto di Consigliere Federale».

ass



# Pagnozzi il candidato di Agnelli



TORINO — «Il ticket Pagnozzi-Pancalli può garantire al Coni l'innovazione e il rinnovamento di cui c'è bisogno». Andrea Agnelli (*foto*) si schiera con il segretario generale uscente e con il presidente del Cip in vista delle elezioni per il rinnovo della presidenza del Coni.

L'endorsement ha le sue radici nel golf e nei contrasti con il presidente federale. «Ho avuto la fortuna di conoscere molto bene il professor Chimenti, che è il vicepresidente in pectore per la candidatura di Giovanni Malagò — attacca il presidente della Juventus —. E

ho avuto personalmente un episodio di scarsa trasparenza con la Federgolf. Auspico che Pagnozzi e Pancalli possano confermare i risultati estremamente importanti della gestione Petrucci».

**Filippo Bonsignore**